

Un'iniziativa per elevare la qualità fitosanitaria del materiale vivaistico

Il passaporto delle drupacee è un "Bollino blu"

La sanità del materiale vivaistico è da sempre un punto critico della produzione frutticola. Le normative in vigore, quelle fitosanitarie e quelle di qualità, prevedono che possano essere commercializzate due categorie di materiali: quelli "C.A.C." (conformità agricola comunitaria) e quelli "certificati", entrambe queste categorie di materiali debbono essere provviste di "passaporto" che attesta l'assenza di organismi da quarantena.

Per quanto riguarda le drupacee l'organismo da quarantena per eccellenza è il virus della vaiolatura delle drupacee (PPV o Sharka), mentre i principali organismi di qualità sono i virus PNRV e PDV. Non v'è dubbio che il materiale "certificato" sia di qualità decisamente superiore, e la Regione Emilia Romagna da tempo è impegnata per incrementare e sostenere la produzione di questo tipo di materiale. La maggior parte delle piante di pomacee (melo e pero) e di portinnesti di drupacee prodotte in Emilia-Romagna sono certificate. Per varie ragioni, fra cui l'enorme numero di varietà ed il loro continuo ricambio, ciò non è accaduto per le piante di drupacee.

Il percorso di tracciabilità

In considerazione della situazione di emergenza fitosanitaria che si è verificata in questi ultimi anni a causa della crescente diffusione del virus della Sharka, le Organizzazioni dei Produttori (OP) aderenti al CRPV e i vivaisti associati nel Consorzio CAV hanno deciso di sottoscrivere un protocollo per il controllo e la tracciabilità del materiale vivaistico, sulla base delle norme di legge che regolano la materia a livello regionale, nazionale e comunitario. Si è giunti così alla sottoscrizione di un "accordo di programma sulla tracciabilità del materiale di propagazione di drupacee in Emilia-Romagna", denominato "bollino blu".

Con questo accordo ci si prefigge di attuare un percorso di tracciabilità del materiale vivaistico, ufficializzato dal Servizio fitosanitario regionale (SFR), utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalle normative vigenti, che prevede maggiori garanzie per l'esenzione dei materiali dal virus della Sharka e da quelli di qualità.

L'accordo vale per tutte le varietà di drupacee che si intendono propagare nel corso dell'anno, per essere ammesse devono essere varietà conosciute o descritte da chi le detiene, così come previsto dalla normativa vigente. L'elenco viene aggiornato entro la fine di febbraio di ciascun anno.

Entro la fine di febbraio di ogni anno, devono essere individuati e comunicati al SFR i campi di piante madri dai quali si intende prelevare il materiale di propagazione. Questi campi devono distare almeno un chilometro dai focolai di Sharka, debbono essere mappati e le singole piante debbono essere numerate.

Il vivaista provvederà a garantire il controllo delle piante madri attuando quanto previsto da apposito disciplinare per l'esecuzione dei controlli, che stabilisce le modalità da seguire per i controlli fitosanitari di campo ed i saggi in laboratorio per l'esenzione del virus della Sharka e di quelli

di qualità, che debbono essere fatti eseguire da laboratori accreditati dal Servizio fitosanitario regionale. Le piante madri devono essere sottoposte ad analisi di laboratorio almeno per due anni consecutivi per dare origine a gemme conformi all'accordo per il "bollino blu".

Il vivaista, al termine dei controlli previsti, deve dichiarare il numero delle gemme disponibili sulle piante madri risultate idonee, trasmettendo al SFR tali stime corredate dagli attestati dei controlli di campo e di laboratorio eseguiti sulle piante madri. Deve inoltre impiegare, per la costituzione del vivaio, portinnesti certificati. Possono essere utilizzati anche portinnesti da seme non ottenuti nell'ambito di programmi di certificazione purché sottoposti ai controlli di laboratorio previsti nel disciplinare.

L'etichettatura delle piante

Il SFR esegue i controlli previsti dalla normativa vigente nei vivai e prima dell'estirpazione rilascia, per ciascun vivaio, una dichiarazione con la quale si attesta che il materiale ha rispettato il percorso di tracciabilità previsto dall'accordo, al fine di procedere all'etichettatura delle singole piante.

L'etichetta che contraddistingue il materiale ottenuto nell'ambito dell'accordo deve essere apposta su ogni singola pianta innestata, in vivaio prima dell'estirpazione, e sui mazzi degli innesti ottenuti dalle piante madri risultate idonee. Tali etichette sono distribuite dal CAV su specifico mandato del SFR, secondo le autorizzazioni rilasciate ai singoli vivaisti in relazione alle piante madri controllate.

Le etichette, di colore azzurro, costituiscono il "passaporto delle piante" e recano i riferimenti di legge obbligatori, inoltre riportano il nome della varietà e del portinnesto, facoltativi nel passaporto, e l'anno di produzione. Attraverso la registrazione congiunta CAV-SFR dei numeri progressivi è possibile risalire ai vivaisti a cui sono state rilasciate. Le piante dovranno essere poi accompagnate dal documento di commercializzazione, che potrà essere il documento di trasporto o la fattura accompagnatoria, o un'etichetta apposta su ogni mazzo riportante il nome dell'azienda produttrice. Tale modalità è obbligatoria nel caso le piante non siano destinate direttamente all'utilizzatore finale.

Nel corso del 2004, in base alla documentazione pre-

Ma la categoria è Cac

Occorre sottolineare che non si tratta di una nuova categoria di piante da frutto, in quanto quelle etichettate "bollino blu" appartengono sempre alla categoria "C.A.C.", tuttavia quelle "bollino blu", essendo etichettate singolarmente in campo, prima dell'estirpazione, offrono maggiori garanzie di tracciabilità relativamente alla loro origine e provenienza, inoltre essendo prodotte obbligatoriamente con portinnesti certificati e gemme prelevate da piante madri ben identificate e controllate, non solo visivamente, ma anche con analisi di laboratorio, offrono maggiori garanzie fitosanitarie.

Attualmente ci si sta adoperando affinché tutto il materiale CAC di drupacee abbia come requisiti di base quelli attualmente previsti per quello "bollino blu".

A.C.

sentata al Servizio fitosanitario regionale, sono state sottoposte ad analisi circa 6.000 piante madri, gestite da 12 vivaisti, ed è stata autorizzata la commercializzazione di oltre 614.000 astoni etichettati "bollino blu", a cui occorre aggiungere gli astoni a gemma dormiente, che nel 2003 so-

no stati quasi 500.000, prodotti da 21 vivaisti. L'amministrazione regionale ammette a contributo per i nuovi impianti solo le piante "certificate" o, in mancanza, quelle "bollino blu".

Alberto Contessi
Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna

La fertilizzazione influenza qualità e conservabilità del prodotto

Tecniche sostenibili per la concimazione

Pur incidendo relativamente poco sul costo di produzione, gli interventi di fertilizzazione influenzano sostanzialmente la qualità e conservabilità dei frutti, la produttività degli alberi, la loro suscettibilità ai patogeni ed agli stress abiotici, nonché la stabilità dell'ecosistema agrario, spesso messa in pericolo dall'estrema specializzazione culturale. Le ricerche e sperimentazioni condotte sia col contributo finanziario della Regione Emilia Romagna attraverso il Crpv che di privati (associazioni dei produttori, consorzi agrari, società produttrici di fertilizzanti), hanno dato un forte impulso alle conoscenze sulla fisiologia della nutrizione, alle metodologie di valutazione dello stato nutrizionale (analisi del suolo, diagnostica fogliare), alle tecniche di distribuzione dei fertilizzanti (fertirrigazione e concimazione fogliare). Le ricerche hanno di riguardato lo sviluppo di tecniche sostenibili di gestione del frutteto (produzioni integrate e biologiche).

Il ciclo dei nutrienti

Sono stati messi in luce molti aspetti del ciclo interno dell'azoto negli alberi da frutto ed è stato dimostrato che l'azoto assorbito tardivamente (fine estate-inizio autunno) è maggiormente efficace per la costituzione delle riserve azotate negli organi perenni rispetto a quello assorbito nel periodo primaverile. Ricerche condotte su pesco e melo hanno dimostrato che il livello delle riserve azotate può essere efficacemente incrementato mediante l'apporto tardivo di urea alla chioma, pratica economica ed a basso impatto ambientale. Studi più recenti sono orientati a quantificare il

contributo offerto alla nutrizione degli alberi dalle principali fonti di nutrienti (mineralizzazione della sostanza organica, decomposizione del legno di potatura, delle foglie abscisse, dell'erba sfalciata) al fine di potenziare la capacità degli ecosistemi frutticoli di auto-sostenersi e minimizzare la necessità di ricorrere ad input esterni. Le potenzialità agronomiche ed ecologiche della fertirrigazione, tecnica con la quale è possibile sincronizzare gli apporti di nutrienti alle esigenze degli alberi, ridurre le dosi dei fertilizzanti e al tempo stesso migliorare la qualità dei frutti, sono state dimostrate da prove pluriennali condotte su melo e pesco. Su melo l'apporto dei nutrienti in fertirrigazione ha promosso, rispetto alla distribuzione di concimi granulari al suolo, la rapida formazione delle piante in fase di allevamento, la loro precoce messa a frutto ed ha incrementato la disponibilità di potassio nella zona esplorata dalle radici determinando un aumento dei livelli fogliari di potassio ed una migliore colorazione dei frutti. È stato evidenziato che, in suoli ben dotati, piccoli apporti di fosforo (12/kg/ha/anno di P, somministrato in fertirrigazione) stimolano la crescita vegetativa nella fase di allevamento.

Contro le fisiopatie

Le misure agronomiche privilegiate per contrastare il calo della sostanza organica del frutteto (sovente inferiore all'1,5%) sono rappresentate dall'inerbimento dell'interfilare e dall'uso di compost di qualità, un approccio ritenuto agronomicamente valido e poco costoso dai ricercatori, i quali ravvisano però la necessità di controllare i tempi di rilascio dei nutrienti (ad esempio mediante l'aggiunta di inibitori di nitrificazione) in modo da sincronizzarli con le esigenze degli alberi.

Per quanto riguarda la clorosi ferrica, principale fisiopatia nutrizionale delle specie da frutto coltivate in Emilia Romagna, le sperimentazioni condotte su actinidia (specie particolarmente suscettibile) hanno dimostrato che l'apporto di chelato di ferro al suolo a fine estate consente di prevenire i sintomi di clorosi nella primavera successiva e risulta maggiormente efficace rispetto al tradizionale trattamento effettuato a fine inverno. Tuttavia i chelati sintetici sono molecole potenzialmente dannose per l'ambiente e in futuro il loro utilizzo sarà sottoposto a maggiori restrizioni. Interessanti strategie alternative sono rappresentate dalla conciazione con specie graminacee, in grado di rilasciare chelanti naturali del ferro (fitosiderofori) nella rizosfera e dall'applicazione al suolo di vivianite, un fosfato ferroso esistente in natura ma che può anche essere ottenuto dagli stessi agricoltori miscelando solfato ferroso e fosfato mono-ammonico.

Adamo Rombolà
Dipartimento di Colture Arboree - Università di Bologna

Un convegno sulla nutrizione minerale

Il Dipartimento di Colture Arboree (Dca) dell'Università di Bologna sta organizzando, con la collaborazione del Centro Ricerche Produzioni Vegetali di Cesena e il patrocinio della Società Orticola Italiana, un Convegno Nazionale sulla Nutrizione Minerale in Frutticoltura, che si svolgerà il 6 e 7 settembre 2005 presso la Facoltà di Agraria di Bologna.

Con questa iniziativa si intende riunire il mondo della ricerca, della sperimentazione ed il comparto tecnico che operano nel campo della nutrizione delle colture arboree da frutto e dei piccoli frutti, ritenendo necessario discutere collegialmente le numerose esperienze tecnico-scientifiche che sono maturate in questi anni, per giungere ad una chiara definizione degli obiettivi e delle linee guida nella concimazione dei fruttiferi per il futuro, per conciliare esigenze agronomiche ed ambientali.

Il programma del convegno sarà pubblicato a luglio 2005 e sarà scaricabile dal portale www.crpv.it o dal sito del DCA <http://www.agrsci.unibo.it/dicabo/index.html>. Chi intendesse proporre comunicazioni orali o poster può contattare entro febbraio 2005 la segreteria scientifica del convegno (Dr. Adamo D. Rombolà - e-mail: rombola@agrsci.unibo.it) o il coordinatore del comitato scientifico-organizzativo (Prof. Massimo Tagliavini - e-mail: mtaglia@agrsci.unibo.it).

A.R.